

Raitre sposta l'inchiesta sui tabù del sesso E Iacona protesta in tv

Fazio allunga i tempi, «Presi diretta» parte in ritardo Vianello: rispettiamo le regole sulla fascia protetta

ROMA Non ha capito, ma si è adeguato. Il problema è che è andato a dirlo in collegamento con *Che tempo che fa*. «Mi chiedono di posticipare la nostra inchiesta sul sesso dei giovanissimi. Devo rispettare la decisione, però non la condivido».

Una critica all'azienda davvero in «Presi diretta», quella di Riccardo Iacona, scontento perché il servizio principale del suo programma per Raitre, intitolato «Il tabù del sesso» e dedicato all'educazione sessuale e sentimentale dei giovanissimi, tra sexting e cyberbullismo, per volontà della rete è stato fatto slittare alle ventidue e trenta, fuori dalla fascia protetta. Una precauzione che a qualcuno è sembrata sconfinare in voglia di censura, tanto che Nicola Fratojanni di Sinistra italiana ha presentato un'interrogazione in commissione di Vigilanza.

«Per me questo reportage è talmente pedagogico che andrebbe visto da figli e genitori insieme», ha rilanciato Iacona, che per esternare la sua contrarietà ha chiesto ospitalità a Fabio Fazio e Luciana Littizzetto, che domenica sera hanno dovuto allungare un po' il programma per colmare il «buco» nel palinsesto. Anziché cominciare alle 21.58, la puntata di *Presi diretta* è partita alle 22.04. Sei minuti dopo. E con il servizio sull'acqua pub-

blica, non con quello sul sesso.

La decisione peraltro era stata già presa venerdì sera. A sollevare la questione era stato il vicedirettore di Raitre, Andrea Valentini, delegato al programma. Nel reportage infatti si affrontava anche il dramma dei suicidi dei ragazzini perseguitati dai bulli sul web. Se n'è

discusso in una riunione con il direttore Andrea Vianello e con Antonio Marano, vice dg con delega sul coordinamento dell'offerta. Scartata l'ipotesi di mettere la farfallina rossa per il controllo parentale in sovraimpressione, usata per i film ma non per gli approfondimenti giornalistici, alla fine si è deciso di far sfiorare Fazio e mandare in onda prima l'altro reportage e poi quello più delicato.

«Non abbiamo censurato proprio niente, l'inchiesta è stata trasmessa integrale, solo con una differita di mezz'ora», spiega Vianello. «Ci sono delle norme sulla fascia protetta che dobbiamo rispettare. L'inchiesta, ben fatta e niente affatto pruriginosa, toccava il tema tragico del suicidio dei minori. Darci dei bacchettoni è ingeneroso, la nostra rete è coraggiosa, da noi la parola censura non esiste, abbiamo solo modificato la scaletta. Iacona? Avrebbe fatto meglio a non dire certe cose, a ragionare».

Minimizza Antonio Marano: «È stata una scelta tecnica, come tante. La rete ha segnalato il problema, ritenendo che il contenuto non fosse adeguato alla prima serata. Iacona non condivide? Non sta a lui decidere, sono io che, nel mio ruolo, devo rispettare delle normative. Ma di cosa chiacchiera? Il servizio è andato in onda completo alle 22.30, ab-



Saluti
Riccardo Iacona saluta Fabio Fazio, Luciana Littizzetto e Filippa Lagerback in collegamento con «Che tempo che fa»

biamo fatto informazione da servizio pubblico. E oltretutto a quell'ora era finito il derby Milan-Inter e gli ascolti ci hanno guadagnato». Più o meno 1 milione e 600 mila spettatori, share del 6,63%.

In effetti persino Michele Anzaldi, il deputato pd che attacca Raitre un giorno sì e l'altro pure, stavolta è pacato: «Bene distinguersi da Mediaset che trasmette film vietati all'ora di cena, la Rai ha fatto servizio pubblico e anche un buon marketing». Dunque Vianello ne ha combinata una

giusta? «Ora non esageriamo».

A Viale Mazzini alzano gli occhi al cielo per questa ennesima polemica. Il conduttore, di scuola santoriana, invece insiste: «Mi è sembrato un eccesso di zelo, ho dovuto dire la verità al pubblico». Non bastava annunciare lo slittamento e via, dovevo dare una spiegazione a tanta gente che paga il canone I vertici non sono stati contenti della mia scelta? E pazienza».

Giovanna Cavalli
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mi è sembrato un eccesso di zelo e ho dovuto dire la verità al pubblico. Non bastava annunciare soltanto lo slittamento e via, dovevo dare una spiegazione a tanta gente che paga il canone I vertici non sono stati contenti della mia scelta? E pazienza